

6. La chiesa di San Paolo

La chiesa di San Paolo, situata all'interno del castrum di Castel Seprio ad ovest della Basilica di San Giovanni Evangelista, fu probabilmente fatta edificare dai Conti del Seprio alla fine del XII secolo in quello che doveva essere un vano tentativo di recupero dell'antico splendore.

Sopravvissuta pressoché indenne alla distruzione del Castrum ordinata da Ottone Visconti, Signore di Milano, nel 1287, a causa dell'abbandono dell'area da parte dei suoi abitanti trasferitosi nel vicino Vico Seprio (l'attuale comune di Castelseprio), la chiesa andò degradandosi nel corso degli anni tanto che, nel 1606, il Cardinale Federico Borromeo ne ordinò la demolizione. Sebbene tale decisione fu poi rettificata dallo stesso Cardinale, lo stato di degrado continuò ad avanzare tanto che la chiesa venne prima abbandonata dai canonici e esconsacrata e successivamente, tra il 1810 e il 1857, demolita dagli stessi vicosepriesi che la utilizzarono come cava di pietra per edificare la nuova chiesa del paese dedicata ai Santi Nazario e Celso.

Le rovine attuali, sebbene di difficile lettura, possono essere facilmente interpretate utilizzando i resoconti delle Visite Pastorali, avvenute tra il tardo XVI ed il XVII secolo, che riportano una descrizione attenda dell'edificio all'epoca ancora integro.

La chiesa, di pianta centrale esagonale con abside rivolta verso est ed ingresso ad ovest, presentava un'area centrale circondata da un deambulatorio spartito da sei colonne, i cui plinti di fondazione sono stati ritrovati durante gli scavi. Da queste ultime si dipartivano le volte a crociera che si andavano ad innestare sulle possenti semicolonne realizzate in mattoni di cotto ancora oggi visibili agli angoli interni della muratura perimetrale. Da una stretta scala ricavata all'interno della parete nord di cui non rimangono tracce se non l'attuale svolgimento a spirale delle rovine, indice di una rottura avvenuta probabilmente nel punto di maggior fragilità cioè dove si andavano ad inserire gli scalini, si accedeva ad un loggiato superiore del cui pavimento rimane forse un accenno nella parete nord-est, anch'esso diviso da sei colonne poste in corrispondenza di quelle del piano inferiore. L'edificio doveva poi concludersi in alto con un tiburio con copertura a volta in cui si aprivano sei finestre ad oculo. Al piano terra, all'interno dell'abside illuminata da tre finestre a doppia strombatura, doveva trovarsi un altare dedicato a Santa Margherita. Esternamente l'abside, come è ancora oggi visibile, era divisa da sei lesene appoggiate su una risega coronate in alto da un motivo di archetti pensili.

Sebbene dalle descrizioni antiche emerga un edificio ben più imponente rispetto a quello che potrebbero suggerire gli attuali resti, ciò che più di tutto contraddistingue la chiesa di San Paolo è l'eccezionalità della pianta esagonale la quale, anche se diffusa nelle aree di influenza acquileiese soprattutto nel caso di battisteri o fonti battesimali, trova riscontro nel nostro territorio solo nell'antico battistero di San Giovanni a Varese, sorto fra l'VIII e il X secolo sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Giove. Questa particolarità ha fatto avanzare agli studiosi che si sono occupati in tempi diversi dell'edificio, che questo fosse sorto sui resti di una struttura preesistente, forse addirittura di epoca tardo-romana o che la sua originaria funzione non fosse quella di chiesa ma di battistero. Nella simbologia cristiana infatti, il numero sei si ricollega al concetto di battesimo amministrato nel nome della Trinità e, in comunione con la Resurrezione di Cristo, alla nuova creazione dell'uomo redento.

Significativamente, alcuni passi delle Visite Pastorali accennano ad una non meglio identificata presenza d'acqua all'interno della chiesa e fanno riferimento alla tradizione secondo la quale

“Questa chiesa, antichissima, è a pianta esagonale, con fastigio, e si crede che dapprima fosse un tempio eretto ai falsi dei, ma in seguito, tolto al culto dei gentili, fu consacrato a S. Paolo apostolo e benedetto...”.

Se così fosse, si potrebbe pensare al San Paolo come ad una chiesa cristiana edificata sui resti di un edificio tardo romano all'interno del quale era racchiuso un fonte. Molto spesso, infatti, l'acqua ritenuta sacra dai pagani veniva poi venerata anche dal culto cristiano: ne è un esempio il ninfeo di Pombia anch'esso esagonale su cui fu poi eretta una chiesa.

Di questo possibile edificio preesistente potrebbero trovarsi tracce in profondità seguendo l'indicazione di uno strano arco a rasoterra che si trova nella parete di nord-est del San Paolo la cui funzione non è mai stata chiarita.